

NOTA DI LETTURA

Debora Mele: Regno Nero

Dal sorgere dell'alba al calore del tramonto

(Albatros Ed. 2020)

Per strada tortuose e particolari ho conosciuto l'autrice di questo libro: una donna vitale, sorridente e sempre entusiasta. Mi regala il suo libro, mi dice di leggerlo, lì è la sua storia, una vera biografia.

Sapendo del mio lungo percorso di sostegno contro la violenza sulle donne, il libro mi dice, è una lunga e sofferta storia di sopraffazione. Questa biografia è spietata, racconta vicende incredibili ma accadute e, soprattutto, emerge la scintilla vitale che ha sempre accompagnato Debora e che la fa rinascere ogni volta che cercano di farla soccombere. Tutto inizia in Sardegna, in una famiglia dove il padre-padrone può tutto e violentemente la picchia, la sottomette, le impedisce qualsiasi contatto e la obbliga a professare la sua stessa professione di fede. In famiglia la madre è sempre silenziosa, la sorella è più piccola, parenti e conoscenti chiudono gli occhi, ognuno fa la propria vita dentro casa e porta avanti le proprie scelte.

L'autrice con fatica e giovanissima riesce a scappare, cerca di ricostruire un futuro che le era negato e ci riesce: lo studio, il diploma, il lavoro per mantenersi...tutta una strada "in salita" ma una strada libera, vissuta nel profondo e sempre con la determinazione di non abbattersi ma vincere il male che l'aveva, per anni e anni, circoscritta.

La vicenda umana e di grandissima crescita di Debora Mele si snoda per tutte le pagine del libro, la sua apertura al mondo e alla vita le fa scoprire tutte le sfaccettature dell'esistenza restando sempre positiva e ponendosi molti traguardi, sempre raggiunti.

E' divenuta una persona amicale, sociale ed empatica. Queste pagine nascono dal suo desiderio di rendere pubblica la sua storia affinché altre donne possano trarne forza e comprendere che ci si può sciogliere dalle catene, si deve per se stesse e per quel grande dono che è l'esistenza.

...Io sono grata alla Vita...per avermi dato persone che mi amano, una famiglia che mi vuole bene, il dono prezioso di una figlia...(Mele, pag.124)

Volevo rendere il sentimento di dolcezza e di fierezza che mi ha dato leggendo questo testo e soprattutto comprendere sempre di più che la lotta per vivere la nostra vita in modo degno non ci deve mai abbandonare.

Reggio Emilia, 12 febbraio 2024

Gabriella Gianfelici